

CHIESA CATTOLICA

Dalla testimonianza di Suor Valentina 38 anni italiana infermiera e presente in missione presso l'ospedale San Giuseppe nella parte araba di Gerusalemme, dove accudisce uomini e donne, ragazzi e bambini che arrivano malconci dalla striscia di Gaza,

La gente comune

“Ho conosciuto molte persone, ho molti casi di cui parlare, ma credo – ammonisce Valentina - che non interessi sapere di chi ha perso le gambe, di chi ha fratturato le vertebre, di chi ha perso i genitori o il fratello o lo zio e l'amico. O meglio, non basta provare solo emozioni”. E spiega: “Ciascuno di noi, io che sono là, ma anche voi che siete a casa e vivete in un mondo senza guerra, tutti dobbiamo interrogarci che cosa ci chiede Dio, cosa c'entriamo noi con Gaza, le bombe, l'Iraq e la violenza dell'Isis”.

Quasi per indirizzarci alla sua risposta – che ha maturato in due anni di permanenza a Gerusalemme e in altri soggiorni in Medio Oriente – descrive ancora ciò che ha visto. Il positivo. “Là tutte le famiglie hanno subito un lutto, ma il dolore è condiviso; si sente, si vede nella solidarietà che sono un popolo”. E ancora: “La cosa sorprendente è che da loro, dai ricoverati come dai famigliari, non ho mai sentito parole di rabbia o di vendetta”. Sta parlando di arabi musulmani, quelli di Gaza, ma anche sull'altro fronte è così: “Anche nel vicino ospedale ebraico ho visto che la gente comune non si odia”.

Alla domanda Cosa avranno nel cuore i giovani palestinesi nei confronti degli israeliani e viceversa? E noi che conosciamo della situazione tramite i media, cosa possiamo fare? Risponde

“Bisogna avere cura del proprio cuore, di quel che può nascere e avere dentro. La preghiera e le nostre relazioni devono partire da qui: che inizi a farsi strada la pace. Inutile interessarsi di Gaza se poi nelle nostre relazioni quotidiane, coi famigliari o coi colleghi di lavoro non si sceglie una strada di pace. La domanda che dobbiamo farci è questa: ‘da che parte della storia vogliamo stare?’”

Ma se chi decide sono i poteri forti, viene da dire, come si fa a cambiare la situazione? Non è illusorio sperare nelle proprie forze di piccoli uomini?

“Ogni nostro piccolo atto – spiega - ha una risonanza mondiale, nel bene o nel male. Il Signore è il Signore della storia: questa va rassegnata a Dio perché la porti a compimento. Lui costruisce il suo regno così: con la piccolezza del granello di senapa che diventa una pianta. Io ho visto che le cose stanno così: non siamo capi politici, non possiamo decidere noi della pace tra israeliani e palestinesi però quando ci poniamo con umanità in corsia, in una relazione si costruisce: passano forza, speranza e fiducia”.

Di David Maria Tuoldo

Lo dirò con un sorriso Andrò in giro per le strade sorridendo, finché gli altri diranno:- è pazzo! E mi fermerò soprattutto Coi bambini a giocare in periferia, poi lascerò un fiore ad ogni finestra e saluterò chiunque incontrerò per via, stringendogli la mano. E poi suonerò con le mie mani le campane della torre a più riprese finché sarò esausto, e dirò a tutti: **PACE!** Ma lo dirò in silenzio e solo con un sorriso, ma tutti capiranno.

Canta il sogno del mondo di **David Maria Turollo**

Ama
saluta la gente
dona
perdona
ama ancora e saluta
(nessuno saluta
del condominio,
ma neppure per via)
Dai la mano
aiuta
comprendi
dimentica
e ricorda
solo il bene.
E del bene degli altri
godi e fai
godere.
Godi del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco
se, necessario
dividi.
E vai,
vai leggero -.
dietro il vento
e il sole
e canta.
Vai di paese in paese
e saluta
saluta tutti
il nero, l'olivastro
e perfino il bianco .
Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d'averti generato.

BAHA'I

la preghiera che ho pensato di condividere per la marcia che mi sembra colga lo spirito che spero che vi regni (Fede Baha'i):

O Signore benevolo! Tu hai creato tutta l'umanità dallo stesso ceppo e hai decretato che tutti facciano parte della stessa famiglia. Alla Tua santa presenza tutti sono Tuoi servi e tutta l'umanità è protetta dal Tuo Tabernacolo; tutti sono radunati alla Tavola della Tua Munificenza e illuminati dalla luce della Tua Provvidenza.

O Dio! Tu sei benevolo con tutti, provvedi per tutti, ospiti tutti, conferisci la vita a tutti; hai donato a tutti abilità e talenti e tutti sono immersi nell'Oceano della Tua Misericordia.

O Signore generoso! Unisci tutti. Fa' che le religioni siano in armonia e fa' di tutte le nazioni una sola nazione, acciocché esse si considerino una sola famiglia e reputino il mondo una sola patria. Possano tutti vivere assieme in perfetta armonia.

O Dio! Innalza lo stendardo dell'unità del genere umano.

O Dio! Stabilisci la Più Grande Pace.

Salda, o Dio, i cuori in un sol cuore.

O tenero Padre Iddio! Rallegra i nostri cuori con la fragranza del Tuo amore. Illumina i nostri occhi con la luce della Tua Guida. Delizia le nostre orecchie con la melodia della Tua Parola e proteggici tutti nella Fortezza della Tua Provvidenza.

Tu sei il Forte e il Potente, Tu sei il Perdonatore e Tu sei Colui Che indulge ai falli di tutta l'umanità.

'Abdu'l-Bahá

BUDDISTI

questa la poesia iniziale del nostro presidente Daisaku Ikeda

non isolamento, ma confronto, non disgregazione, ma unità, non divisioni, ma legami: tanti, sovrapposti, intrecciati, coraggiosi, innestati dalla forza dell'empatia e della solidarietà, nutriti di creatività e saggezza.

La pace è un grande edificio sempre in costruzione, dove ogni persona è un elemento unico, insostituibile e pulsante, e dove è proprio la differenza a generare la più pura e solida armonia.

La dignità innata della vita non si manifesta nell'isolamento, ma è attraverso il nostro attivo confronto con gli altri che la natura unica e insostituibile di ciascuno diventa evidente; allo stesso tempo la determinazione di proteggere quella dignità contro ogni attacco adorna le nostre vite e le fa risplendere.

La pace non si trova in qualche luogo remoto, ma comincia da noi, inizia dallo stringere amicizia con un'altra persona. Da sempre, in tempo di guerra, sono i giovani a essere sacrificati. Perciò è fondamentale che voi ragazzi e ragazze lottiate vigorosamente per la pace, per costruire con i vostri coetanei una rete sempre più vasta di persone impegnate per tale scopo.

Desidero che voi, cari amici che avete in mano il potere della giovinezza, create una società libera dalla brutalità delle guerre, un mondo in cui ognuno possa sentirsi grato di essere al mondo e di poter godere di una vita felice.

Il rispetto reciproco è la via più autentica per la pace.

18°

La disputa religiosa deve essere evitata a tutti i costi; essa non deve essere permessa in nessuna circostanza. Le persone possono avere un credo religioso diverso, ma ciò che è fondamentale è che siamo esseri umani. Noi tutti cerchiamo la felicità e desideriamo la pace. La religione non dovrebbe separare le persone. Dovrebbe unire il potenziale presente nei cuori degli individui a beneficio della società e creare un futuro migliore.

Per contribuire a radicare una cultura di pace in tutto il mondo è necessario contrastare con pazienza ogni episodio di odio e di scontro che possa verificarsi. In quanto esseri umani siamo dotati degli strumenti che servono a questo scopo: il diapason dell'autoriflessione grazie al quale immaginare il dolore degli altri come se fosse il nostro; il ponte del dialogo per arrivare a ogni persona, in ogni luogo; la vanga e la zappa dell'amicizia con cui coltivare le terre più aride e desolate.

Un'amicizia capace di sviluppare una vibrante cultura di pace ci farà provare una gioia condivisa in quanto persone che vivono insieme su questo pianeta e ci farà promettere di tutelare, a tutti i costi e nonostante qualsiasi differenza, la dignità innata in ciascuno di noi. Come disse Nichiren: «Gioia» significa che se stessi e gli altri insieme provano gioia.²⁴

Fin qui ho preso in considerazione tre linee guida su cui impegnarsi per la costruzione di una civiltà fondata sul rispetto per la dignità della vita, che possono essere anche intese nei termini delle tre qualità che ho indicato come elementi essenziali per la cittadinanza globale in una conferenza tenuta al Teachers College, presso la Columbia University, nel 1996.²⁵

- la compassione di non lasciare mai solo chi soffre;
- la saggezza di percepire l'uguaglianza e le possibilità della vita;
- il coraggio di rendere le nostre differenze l'impulso per elevare la nostra umanità.

Credo che la sfida di costruire una società globale di pace e coesistenza creativa inizi con il riconoscimento del fatto che tutte le persone possiedono queste qualità innate, e che incoraggiarne la fioritura debba essere la missione sociale della religione nel XXI secolo, che porti la gente a unirsi in un'etica di profondo rispetto per la dignità e il valore della vita.

Contributo della chiesa luterana di Caldana

Per la nostra marcia di pace porto un duplice contributo del protestantesimo luterano.

Per primo: Una colomba come simbolo di pace. Il grande riformatore tedesco Martin Lutero amava tanto gli uccelli. E amava tanto la libertà della fede. Perciò scrive: Non si deve costringere nessuno alla fede. La fede dev` essere libera come gli uccelli. Come fedeli possiamo contribuire alla pace se sosteniamo con tutte le nostre forze questo fondamento: Non si deve costringere nessuno alla fede.

Per secondo: Ho portato una mela. Lutero amava non solo gli uccelli, ma anche gli alberi. Perciò dice: «Anche se sapessi che domani il mondo finisse pianterei lo stesso nel mio giardino una pianta di mele».

Contribuire alla pace vuol dire: costruire speranza contro la realtà. Anche nelle situazioni più disastrose dobbiamo agire con speranza. I nostri gesti e segni di speranza possono aprire nuove vie di pace.

Colomba e mela. È questo che il mondo ci chiede:

La libertà della religione e la speranza contro la realtà.

Pastore luterano

Uwe Habenicht

126 - ALLORA LA PACE VERRA'

Se credi che ciò che riunisce gli uomini
è più importante di ciò che li divide,
se credi che essere diversi è una ricchezza e non un danno,
se per te lo straniero è un fratello che ti è offerto,
se ti puoi rallegrare della gioia del tuo vicino,
se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta
quanto quella che tu subisci,
se pensi che sei tu che deve fare il primo passo,
se condividi il tuo pane
e sai aggiungervi un pezzo del tuo cuore,
se accetti che un altro ti renda un servizio,
se sai accettare la critica e trarne profitto,
se la collera è per te segno di debolezza
e non una prova di forza,
se rifiuti di battere la tua colpa sul petto degli altri,
se credi che un perdono va più lontano di una vendetta,
se preferisci essere lesa piuttosto che fare un torto a qualcuno,
se rifiuti di credere che dopo di te ci sarà il diluvio,
se ti schieri dalla parte del povero e dell'oppresso
senza sentirti un eroe,
se credi che l'amore è la sola forza di dissuasione,
se credi che la pace è possibile...
allora la pace verrà.

Campagna DM EPER 2002

La comunità islamica,

prima della preghiera del pomeriggio , porterà in regalo la lettura della sura al Asr (n 103)

"Nel nome di Allah
Il clemente e misericordioso "

Per il tempo

L'uomo è in perdita

Eccetto coloro che credono e compiono il bene,

Vicendevolmente si raccomandano la verità e vicendevolmente si raccomandano la
pazienza.